

INSIEME



www.comunitapastoralebms.it

DOMENICA 11 Aprile 2021
II DI PASQUA
o della "DIVINA MISERICORDIA"



Omelia di Papa Francesco nella Veglia Pasquale
"E' POSSIBILE RICOMINCIARE SEMPRE"

Le donne pensavano di trovare la salma da ungere, invece hanno trovato una tomba vuota. Erano andate a piangere un

morto, invece hanno ascoltato un annuncio di vita. Per questo, dice il Vangelo, quelle donne «erano piene di spavento e di stupore» (Mc 16,8), piene di spavento, timorose e piene di stupore. Stupore: in questo caso è un timore misto a gioia, che sorprende il loro cuore nel vedere la grande pietra del sepolcro rotolata via e dentro un giovane con una veste bianca. È la meraviglia di ascoltare quelle parole: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto» (v. 6). E poi quell'invito: «Egli vi precede in Galilea, là lo vedrete» (v. 7). Accogliamo anche noi questo invito, *l'invito di Pasqua*: andiamo in Galilea dove il Signore Risorto ci precede. Ma cosa significa “andare in Galilea”?

Andare in Galilea significa, anzitutto, *ricominciare*. Per i discepoli è ritornare nel luogo dove per la prima volta il Signore li ha cercati e li ha chiamati a seguirlo. È il luogo del primo incontro e il luogo del primo amore. Da quel momento, lasciate le reti, essi hanno seguito Gesù, ascoltando la sua predicazione e assistendo ai prodigi che compiva. Eppure, pur stando sempre con Lui, non lo hanno compreso fino in fondo, spesso hanno frainteso le sue parole e davanti alla croce sono scappati, lasciandolo solo. Malgrado questo fallimento, il Signore Risorto si presenta come Colui che, ancora una volta, li precede in Galilea; li precede, cioè sta davanti a loro. Li chiama e li richiama a seguirlo, senza mai stancarsi. Il Risorto sta dicendo loro: “Ripartiamo da dove abbiamo iniziato. Ricominciamo. Vi voglio nuovamente con me, nonostante e oltre tutti i fallimenti”. In questa Galilea impariamo lo stupore dell'amore infinito del Signore, che traccia sentieri nuovi dentro le strade delle nostre sconfitte. E così è il Signore: traccia sentieri nuovi dentro le strade delle nostre sconfitte. Lui è così e ci invita in Galilea per fare questo.

Ecco il primo annuncio di Pasqua che vorrei consegnarvi: è *possibile ricominciare sempre*, perché sempre c'è una vita nuova che Dio è capace di far ripartire in noi al di là di tutti i nostri fallimenti. Anche dalle macerie del nostro cuore – ognuno di noi sa, conosce le macerie del proprio cuore – anche dalle macerie del nostro cuore Dio può costruire un'opera d'arte, anche dai frammenti rovinosi della nostra umanità Dio prepara una storia nuova. Egli ci precede sempre: nella croce della sofferenza, della desolazione e della morte, così come nella gloria di una vita che risorge, di una storia che cambia,

di una speranza che rinasce. E in questi mesi bui di pandemia sentiamo il Signore risorto che ci invita a ricominciare, a non perdere mai la speranza.

Andare in Galilea, in secondo luogo, significa *percorrere vie nuove*. È muoversi nella direzione contraria al sepolcro. Le donne cercano Gesù alla tomba, vanno cioè a fare memoria di ciò che hanno vissuto con Lui e che ora è perduto per sempre. Vanno a rimestare la loro tristezza. È l'immagine di una fede che è diventata commemorazione di un fatto bello ma finito, solo da ricordare. Tanti – anche noi – vivono la “fede dei ricordi”, come se Gesù fosse un personaggio del passato, un amico di gioventù ormai lontano, un fatto accaduto tanto tempo fa, quando da bambino frequentavo il catechismo. Una fede fatta di abitudini, di cose del passato, di bei ricordi dell'infanzia, che non mi tocca più, non mi interpella più. Andare in Galilea, invece, significa imparare che la fede, per essere viva, deve rimettersi in strada. Deve ravvivare ogni giorno l'inizio del cammino, lo stupore del primo incontro. E poi affidarsi, senza la presunzione di sapere già tutto, ma con l'umiltà di chi si lascia sorprendere dalle vie di Dio. Noi abbiamo paura delle sorprese di Dio; di solito siamo paurosi che Dio ci sorprenda. E oggi il Signore ci invita a lasciarci sorprendere. Andiamo in Galilea a scoprire che Dio non può essere sistemato tra i ricordi dell'infanzia ma è vivo, sorprende sempre. Risorto, non finisce mai di stupirci.

Ecco il secondo annuncio di Pasqua: la fede non è un repertorio del passato, Gesù non è un personaggio superato. Egli è *vivo, qui e ora*. Cammina con te ogni giorno, nella situazione che stai vivendo, nella prova che stai attraversando, nei sogni che ti porti dentro. Apre vie nuove dove ti sembra che non ci siano, ti spinge ad andare controcorrente rispetto al rimpianto e al “già visto”. Anche se tutto ti sembra perduto, per favore apriti con stupore alla sua novità: ti sorprenderà.

Andare in Galilea significa, inoltre, *andare ai confini*. Perché la Galilea è il luogo più distante: in quella regione composita e variegata abitano quanti sono più lontani dalla purezza rituale di Gerusalemme. Eppure Gesù ha iniziato da lì la sua missione, rivolgendo l'annuncio a chi porta avanti con fatica la vita quotidiana, rivolgendo l'annuncio agli esclusi, ai fragili, ai poveri, per essere volto e presenza di Dio, che va a cercare senza stancarsi chi è scoraggiato o perduto, che si muove fino

ai confini dell'esistenza perché ai suoi occhi nessuno è ultimo, nessuno escluso. Lì il Risorto chiede ai suoi di andare, anche oggi ci chiede di andare in Galilea, in questa "Galilea" reale. È il luogo della vita quotidiana, sono le strade che percorriamo ogni giorno, sono gli angoli delle nostre città in cui il Signore ci precede e si rende presente, proprio nella vita di chi ci passa accanto e condivide con noi il tempo, la casa, il lavoro, le fatiche e le speranze. In Galilea impariamo che possiamo trovare il Risorto nel volto dei fratelli, nell'entusiasmo di chi sogna e nella rassegnazione di chi è scoraggiato, nei sorrisi di chi gioisce e nelle lacrime di chi soffre, soprattutto nei poveri e in chi è messo ai margini. Ci stupiremo di come la grandezza di Dio si svela nella piccolezza, di come la sua bellezza splende nei semplici e nei poveri.

Ecco, allora, il terzo annuncio di Pasqua: Gesù, il Risorto, ci ama senza confini e visita ogni nostra situazione di vita. Egli ha piantato la sua presenza nel cuore del mondo e invita anche noi a superare le barriere, vincere i pregiudizi, avvicinare chi ci sta accanto ogni giorno, per riscoprire la *grazia della quotidianità*. Riconosciamolo presente nelle nostre Galilee, nella vita di tutti i giorni. Con Lui, la vita cambierà. Perché oltre tutte le sconfitte, il male e la violenza, oltre ogni sofferenza e oltre la morte, il Risorto vive e il Risorto conduce la storia.

Sorella, fratello se in questa notte porti nel cuore un'ora buia, un giorno che non è ancora spuntato, una luce sepolta, un sogno infranto, vai, apri il cuore con stupore all'annuncio della Pasqua: "Non avere paura, è risorto! Ti attende in Galilea". Le tue attese non resteranno incompiute, le tue lacrime saranno asciugate, le tue paure saranno vinte dalla speranza. Perché, sai, il Signore ti precede sempre, cammina sempre davanti a te. E, con Lui, sempre la vita ricomincia.

LETTERE DALLE MISSIONI

SUOR RITA COLOMBO

Caro Don Ivano,
ancora in tempo per gli auguri prima della Pasqua. Purtroppo anche quest'anno con la pandemia che sembra non finire.

Anche noi qui siamo all'erta anche se tutti gli uffici sono aperti e la gente circola come se niente fosse. Come sempre cerchiamo di uscire il meno possibile usando attenzione e prudenza. Le nostre Sorelle di Buccinigo D'Erba sono state contagiate e parecchie sono decedute ed essendo quasi tutte anziane non sono riuscite a superare la malattia... confidiamo solo nel Signore.

Qui da noi si fanno le celebrazioni ugualmente osservando le direttive date e la dovuta prudenza. Oggi venerdi Santo ci sara' la via Crucis all'aperto e poi si continuera' in Chiesa con la celebrazione della Passione del Signore. Domani per dare la possibilita' a piu' gente di partecipare ci saranno tre celebrazioni in lingue diverse: francese inglese e spagnolo grazie al Nunzio che si e' offerto appunto per la lingua spagnola. Il Signore Risorto porti a tutti la sua pace e in particolare dove ci sono disordini e conflitti, molti dei quali non conosciuti dai media ma che causano tanta sofferenza e morte. A noi non resta che aiutare con la preghiera che pero' presso il Signore e' potente. La ringrazio per l'iniziativa che ha fatto a pro dei nostri rifugiati sudanesi che veramente stanno ancora soffrendo e che a causa di questo virus lavorano meno giorni alla settimana. Riceva i miei auguri di Buona Pasqua unito il mio ricordo costante e con affetto e riconoscenza riceva il mio piu' cordiale saluto

Str. Rita Colombo

PADRE STEFANO MOSCA

LETTERA DI PASQUA 2021

Carissimi amici, benefattori,

Sono ormai quasi tre mesi che sono a Davao a scuola di tagalog e le lezioni di grammatica sono quasi finite ed ora il tutto è un gran esercizio di parlare tagalog fino alla fine di maggio, usando ovviamente le regole grammaticali imparate. Devo dire che studiare una nuova lingua a 50 anni e dopo più di vent'anni lontano dai banchi di scuola non è lo stesso di quando, 17 anni fa, studiavo, sempre qui a Davao, il Cebuano, fresco di studi teologici e di lingua inglese in America. Un altro handicap qui a Davao è che siamo in Mindanao dove si parla il Cebuano e quindi fuori dalle ore di scuola, devi tornare a parlare e ascoltare il Cebuano che usa la gente e difficilmente trovi qui chi ti parla in tagalog, specialmente tra i bambini, i quali scappano sentendoti

parlare in tagalog. Ci sarebbe qualche famiglia proveniente da Manila e che ora vive e lavora qui a Davao, ma per via della pandemia non si può andare tanto in giro e specialmente stare nelle loro case anche solo il fine settimana, come feci 17 anni fa quando fui ospitato dalla famiglia Gorgonio che abitava nella parrocchia vicino alla scuola. A proposito di loro, sono riuscito, tramite una maestra della mia scuola, a rintracciarli e ad andarli a trovare un pomeriggio nella loro nuova casa appena fuori Davao e ho rivisto anche la ragazzina allora 15enne, che lavorava ai tempi a casa loro, con vitto e alloggio gratis e scuola pagata dai Gorgonio, che fu la mia vera insegnante di Cebuano nei weekend a casa loro, ed io in cambio la aiutavo con l'inglese. Ora ha 32 anni, ancora nubile, e lavora in un piccolo negozio di hamburger aiutando la sorella a pagare il suo terzo anno di college di economia e commercio in una scuola privata di Davao dove ha ottenuto anche una borsa di studio.

Insieme a p. Reiner, un missionario SVD Tedesco di 82 anni, rettore della mia scuola di tagalog, ex insegnante di Bibbia al seminario regionale diocesano di Davao e ora procuratore ed economo dello stesso seminario, siamo andati per già ben tre volte a cena da un cinese nato nelle Filippine che, da un piccolo negozio di ferramenta in centro Davao 30 anni fa, ora è proprietario di ben 73 grossi supermercati di ferramenta (City Hardware), tipo il nostro Brico o Leroy Merlin, in tutte le Filippine. Un miliardario che ama molto e aiuta gli stranieri che investono capitali nelle Filippine. Tramite lui ho conosciuto due italiani che vivono a Davao da molti anni; uno, toscano, ha aperto un ristorante italiano in centro Davao chiamato "La Toscana", (ci siamo già andati due volte con il miliardario cinese, un piacere ritornare a mangiare il risotto e la pizza), e dall'anno scorso Piero, questo il suo nome, ha aperto un altro ristorante a 70 chilometri da Davao in una zona turistica sui monti, dove nonostante la pandemia, ha sempre il tutto esaurito. Quasi 70enne, divorziato in Italia, vive da più di vent'anni a Davao con una moglie filippina e settimana prossima ci ha invitati a benedire la sua nuova villa appena fuori città. L'altro, un cinquantenne anche lui toscano, divorziato, vive a Davao da una decina d'anni e fa porte e serramenti in alluminio. La cosa che mi stupisce è che entrambi parlano ancora un inglese molto povero e non sanno una parola di Cebuano dopo anni che vivono a Davao. Sono talmente presi nel loro business che non hanno speso neanche un euro per un corso d'inglese o Cebuano in tutti

questi anni, a differenza dei cinesi che invece si impegnano a studiare il tagalog e il Cebuano oltre che l'inglese. La lingua è potere e i cinesi nelle Filippine sono diventati tutti milionari grazie anche al potere della lingua. Piero se la cava grazie alla moglie filippina conosciuta in Italia e che quindi fa da interprete tra i cuochi e il personale cebuano e il marito italiano. Entrambi hanno figli già grandi dalle loro ex mogli italiane, laureati in Italia, che sono venuti anche recentemente a trovare i loro padri qui nelle Filippine. Ho conosciuto anche tramite mister James Lee, il miliardario cinese, una donna coreana sulla quarantina che ha vissuto per anni in Italia cantando in un coro internazionale di Roma e girando mezza Europa, Germania compresa, a cantare nelle Opere. Parla benissimo l'italiano e conosce la cucina italiana meglio di me. È lei che al ristorante italiano di Piero ha fatto il menù, ordinando risotto coi funghi, pastasciutta al tartufo, carpaccio di polpo, pizza ai quattro formaggi, cotoletta alla milanese, tiramisù ecc. Roba da acquolina in bocca. Ho potuto visitare anche il seminario teologico regionale diocesano di Davao, per usare il loro wifi causa problemi all'internet della nostra scuola, seminario dove studiano in stretta quarantena più di cento seminaristi provenienti dalle 15 diocesi di Mindanao, ce ne sono anche tre di Ipil, la diocesi di Lakewood. Una sera siamo stati invitati alla casa di ritiri delle suore di San Carlo Borromeo dove un ex seminarista, poi ingegnere per 50 anni negli USA ed ora in pensione qui a Davao, ha celebrato il suo 71esimo compleanno invitando i formatori del seminario diocesano, di cui lui è un fedele benefattore, e anche p. Reiner suo insegnante ai tempi. Lì ho potuto conoscere alcuni preti formatori del seminario diocesano tra cui uno della diocesi di Dipolog che sta facendo una tesi sui tribali subani e mi chiedeva libri in merito da Lakewood, visto che in Lakewood l'80% della popolazione è subana. Dopo Pasqua ho un invito dalle suore carmelitane dove regolarmente una nostra maestra di tagalog frequenta la messa quotidiana, vogliono conoscermi e vogliono che celebri una messa con loro. Un'occasione per me per far pregare tutte loro per la mia nuova missione nella baraccopoli di Caloocan. A proposito, a Manila la situazione Covid è grave, più di 7000 sono attualmente i positivi nella metropoli perciò tutte le funzioni di Pasqua sono state sospese e trasmesse solo in streaming. Sto aspettando il mio turno per il Sinovax, il vaccino cinese che stanno distribuendo qui a Davao nei centri sanitari dei vari

villaggi, perchè senza vaccino non si può assolutamente entrare in Manila e tanto meno nella baraccopoli. Anche Roland, un ventenne ai tempi e ora quasi quarantenne, il figlio maggiore dei Gorgonio che lavora a Manila come aiutante avvocato nell'Ufficio del Presidente della Repubblica, Rodrigo Duterte, (non avendo a tutt'ora passato l'esame di stato), ha preso il Covid dopo nove tamponi tutti negativi. In debito di ossigeno e con polmonite in corso ha trovato un letto in un ospedale privato di Manila, dopo mille ricerche ed è stato tra la vita e la morte per una settimana. Arsenia, sua madre, in lacrime, mi chiama e mi chiede di pregare per lui. L'ho ricordato ogni giorno nella mia Messa in tagalog e alla fine il dottore a Manila ha proposto alla sua famiglia a Davao, via telefono, un farmaco ancora sperimentale come ultima speranza. La famiglia ha accettato il rischio e dopo tre giorni di cure con quel farmaco Ronald ha ripreso le forze, l'ossigeno è risalito e anche il suo diabete, che si era vistosamente alzato, ha incominciato a scendere. Dopo tre settimane di ospedale, la mattina della Domenica delle Palme, Roland ha lasciato l'ospedale festeggiato dal personale. Bellissima la sua riflessione in inglese che ha pubblicato su Facebook circa la sua esperienza di fragilità, di trascuratezza della sua salute personale, di prossimità della morte, di solitudine e della efficace presenza di Dio in quel momento dove lo riscopre come unica e vera risorsa e certezza di vita. Un cammino spirituale molto bello all'interno di una esperienza di grave malattia e solitudine.

E ora siamo nella Settimana Santa, che celebriamo con p. Reiner e la famiglia che vive con lui nella cappellina della scuola, siamo in 8 in tutto, non potendo andare in parrocchia per via del limite di persone che possono accedere alle funzioni... tra un ripasso e un memorizzare i nuovi vocaboli e verbi in tagalog e fare i compiti lasciati dalla maestra per questi giorni di vacanza non manco di leggere in tagalog i Vangeli, lunghi, della Settimana Santa, un esercizio non solo di lettura e pratica della grammatica e per imparare nuovi vocaboli ma anche un'occasione per meditare la ricchissima parola di Dio di questi giorni. Due riflessioni abitano la mia mente in questi giorni. Ieri, Giovedì Santo, mi colpiva l'asciugamano che Gesù si è cinto ai fianchi per lavare i piedi ai suoi discepoli traditori. Il vangelo dice che alla fine Gesù si rimette la sua veste ma non dice che si è tolto quell'asciugamano dai suoi fianchi e l'ha riposto. Sembra che quell'asciugamano sia rimasto cinto ai fianchi di Gesù perchè in realtà Gesù non ha

ancora finito di lavare i piedi di noi suoi traditori fino ad oggi. Noi non ce ne accorgiamo ma Gesù continua a servirci ogni giorno con il suo amore provvidente, non ha mai smesso di farlo, sebbene siamo peccatori non meritevoli di niente, e mai si stancherà di farlo. Se davvero pensiamo alla nostra vita, abbiamo la salute, abbiamo di che vivere, abbiamo l'amore dei nostri familiari, abbiamo tante cose belle attorno a noi, la natura, la pace, la tecnologia, il progresso, perchè il Signore continua a lavarci i piedi ogni giorno con umiltà e nel silenzio e noi non ce ne accorgiamo e magari lo trattiamo male. In questo periodo di Covid tanti rimpiangono la normalità della vita quotidiana, gli affetti, la buona salute, i divertimenti, anche solo il lavoro, la scuola, le relazioni umane, le feste in famiglia, tutte cose impedito ad ora dalla pandemia... nessuno però che riconosce che tutto questo era un dono continuo di Dio per noi, era il suo modo per servirci, amarci, il suo modo di lavarci i piedi ogni giorno, invece noi tante volte abbiamo abusato, sciupato questi suoi doni (specialmente la vita in tutte le sue forme) e mai ringraziato e riconosciuto il suo amore provvidente, mai abbiamo fatto "Eucaristia" "ringraziamento" a Dio per tutto ciò, ed ora che tutto ciò non è più "normale", come bambini viziati ci lamentiamo ancora con Dio. Molti, passati dalla dura esperienza della malattia Covid, hanno capito sulla loro pelle che davvero tutto nella nostra vita è un dono fragile nelle nostre mani, proveniente da Dio, dal suo servizio di amore per ciascuno di noi, dono che ci richiama a scegliere continuamente Dio come l'unico e vero dono che rimarrà dopo la nostra morte, un dono perfetto eterno che riempirà la tua vita in pienezza di amore e gioia, solo in parte sperimentata nei suoi fragili doni terreni. Ciò l'ho capito profondamente quando ho vissuto sulla mia pelle l'infarto di mio padre e la sua potenziale morte. Un dono di Dio per me che ora Lui, Dio, forse si riprende per dare a mio padre la sua gloria eterna. Che fare, che dire a Dio? Semplice: "Mio padre è tuo, è un tuo grande dono per me, me l'hai dato per tutti questi anni e ora forse te lo riprendi per dare lui la gloria eterna. A me va tutto bene, ti ringrazio e ti lodo ma io rimango con te sempre, anche in questo momento, perchè so che tutti i tuoi doni per me su questa terra finiranno prima o poi, anche la mia vita finirà, ma tu solo rimarrai per sempre per me, e tu solo sei cento volte di più di tutti i doni bellissimi che mi hai dato in questa vita terrena, tu solo sei l'eterno e perfetto dono per me che fa trabordare il mio cuore di pienezza di gioia, amore, vita". Per la

cronaca, il Signore poi ha lasciato mio padre ancora su questa terra ancora come un prezioso dono a me e alla nostra famiglia e comunità.

Un'altro pensiero che abita la mia mente in questi giorni è leggere il momento della morte di Gesù nei quattro vangeli. Secondo i quattro Vangeli Gesù non è morto allo stesso modo. Per Marco e Matteo Gesù emise un forte grido e spirò, per Giovanni sembra che si addormentò pacificamente, reclinando il capo in avanti come quando uno si assopisce, per Luca Gesù rimette il suo spirito di vita nelle mani del Padre e poi spira. Perché non concordano le testimonianze dei quattro evangelisti sul momento cruciale del suo spirare? Gesù è morto gridando da disperato o è morto nella più totale pace o è morto gridando forte la sua fiducia nel Padre suo rimettendo a Lui il suo spirito? Tutte i vari modi della morte di Gesù sono validi. Ogni giorno infatti ci sono uomini su questa terra che muoiono gridando come disperati, ci sono altri che muoiono in profonda pace, magari col sorriso sulla labbra come la foto pubblicata tempo fa su Facebook di quella suora morta di cancro, e altri che muoiono gridando il dramma della loro fiducia nel Dio della vita anche se al momento sembra finire tutto nella morte. Ebbene in tutte le forme di morte dell'uomo c'è ora Gesù, ci abita già Lui. C'è già Lui con il disperato, c'è ancora Lui con il credente che muore in pace con Dio, e c'è sempre Lui con chi grida la sua fiducia in Dio seppur non sperimentabile in quel drammatico momento, perché secondo i Vangeli Gesù è morto in tutti i possibili modi di morire di un uomo. Quindi qualunque sia il nostro modo di morire cadiamo tutti, e dico tutti, nelle braccia di Gesù che abita già in quel nostro ultimo momento della vita. Questo è sicuramente consolante in questo periodo di pandemia dove i numeri dei morti ogni giorno spaventano. Ciascuno di quei morti, disperato o credente o implorante la presenza nascosta di Dio, ha sicuramente trovato le forti braccia di Gesù in quel momento, braccia che sostengono ancora fortemente la sua vita e la trasformano in pienezza e di certo non l'abbandonano nell'oblio della morte, perché "Il Padre mio non vuole io perda nessuno di questi suoi figli".

Una fruttuosa Settimana Santa a tutti voi e una Pasqua di gioia e pace nei vostri cuori, col Signore Risorto, il Vivente, il Datore della vita piena a ciascuno di noi!

p. Stefano Mosca

“TEMPO DI CORONAVIRUS”
ORARIO DELLE MESSE FESTIVE
SINO ALLA FINE DELLO STATO D’EMERGENZA

PRE-FESTIVA - SABATO: * ore 17,30

FESTIVA -DOMENICA:

*** ore 7,30 - * ore 9,00 - * ore 10,15 * ore 11,30**
*** ore 17,30**

*Continuerà nei giorni festivi (ore 10,15) la **trasmissione in streaming della S. Messa.***

MESSE FERIALI (da Lunedì a Venerdì):

*** ore 9,00 - ore 18,30.**

*** Sabato ore 9.**

SEGRETERIA PARROCCHIALE

Da Lunedì a Venerdì: dalle 16,00 alle 18,30

Lunedì – Mercoledì – Sabato: dalle 9,30 alle 11,00.

ORATORIO CHIUSO

SEGRETERIA ORATORIO (039 2752302):

Da Lunedì a Venerdì: dalle 16,00 alle 18,30

*** MERCOLEDI’ 14/4:**

S. Messa in onore di S. Giuseppe.

*** VENERDI’ 16/4:**

**Ore 8,30: ADORAZIONE EUCARISTICA
PER LE VOCAZIONI.**

Offerta straordinaria Pasqua 2021



NUOVO PULMINO FORD ORATORIO: € 31.165

L'ORATORIO necessita di un pullmino nuovo, anche per il trasporto dei nostri ragazzi che sia sicuro, confortevole e funzionale alle necessità. L'Offerta straordinaria che raccoglieremo nella Pasqua di quest'anno, avrà questo scopo.

Grazie per la generosità e il sacrificio di tanti tra di noi!

«Grazie a San Giuseppe stipendio garantito per i falegnami di Betlemme»

**PER PRENOTARE UNA STATUINA DI S. GIUSEPPE (cm. 18)
RIVOLGERSI ALLA SEGRETERIA PARROCCHIALE
ENTRO IL 18/4/2021. COSTO € 35,00.**

GRAZIE:

*** Grazie a tutti coloro che, anche in questo momento difficile, continuano a donare la loro offerta per sostenere le spese ordinarie della parrocchia.**

Segnaliamo l'IBAN della Parrocchia su cui poter fare direttamente il versamento:

IBAN. IT07N052163254000000058508